

Bentornato gnosticismo?

EUGEN GALASSO

Un nuovo fantasma sembra aggirarsi nell'Europa cristiana (ma quanto?): la gnosi o lo gnosticismo; sembra la parafrasi di un altro spettro, peraltro non del tutto battuto, se agita ancora i sonni di taluni... il "comunismo", magari in versione "teologia della liberazione". Copione ripetuto, dunque, sia pure mutatis mutandis? Non del tutto. Cerchiamo di chiarire alcuni punti, senza offrire risposte.

Gnosi e *new age*

È impossibile dimenticare che gli attacchi più violenti vengono oggettivamente da settori "di destra" (sia a livello ecclesiale, sia politico) della Chiesa cattolica, se guardiamo a questa. Negli ultimi anni di pubblicazione, la rivista ciellina "Il Sabato" si era distinta in questo campo, battendo su singoli fattori, come la "determinazione gnostica" apposta al Cristo, appunto premettendo l'articolo determinativo. Cristo sarebbe cioè espressione cristiana, "il Cristo" un'espressione gnostica o almeno gnosticizzante... Un'intervista a Giovanni Testori, ormai gravemente ammalato, verteva quasi ossessivamente su questo¹.

Ora, è significativo che, nel contempo, magari non da parte degli stessi autori, vi sia un'accusa larvata o palese di "fascismo" rivolta alla *new age*, consi-

¹ MASSIMO INTROVIGNE, *Il ritorno dello gnosticismo*, Carnago 1993, p. 210. Introvigne è studioso serissimo e documentatissimo delle "nuove religioni" ed anche di "neo" e "nuovo" gnosticismo, ma talora indulge ad argomentazioni capziosamente aprioristiche, diremmo *ad usum delphini*. Da dirigente nazionale di Alleanza Cattolica, quale è e dichiara di essere, non si nasconde dietro un dito, ma accetta fin troppo di buon grado le argomentazioni de "Il Sabato". Non riporta qui le riflessioni su Testori intervistato dalla rivista, anzi non cita neppure il fatto.

derata *tout court* come filiazione diretta della gnosi o come "nuovo gnosticismo". Qui bisogna star attenti: se guardiamo alla gnosi storicamente consolidata o, meglio, ai sistemi gnostici antichi - ma spesso anche ai tentativi di far rinascere la gnosi nel nostro secolo, tentativi peraltro spesso grotteschi - essa rimarca sempre l'assoluta trascendenza di Dio, il che è ben lontano dal Dio *bric-à-brac*, comunque fin troppo immanente, della *new age*.

Inutile qui entrare in dettaglio, citando testi che di volta in volta rifletterebbero le specificità dei singoli sistemi: basterà dire che carattere precipuo di tutte le gnosi (o degli gnosticismi, ma su questo torneremo), anche proprio a livello letterario, è il simbolo, non l'allegoria: simbolo come polisemico, sempre; come pluralità di significati, ma anche come produzione continua di senso. Dio, cioè, come punto mobile, insituabile, Totalmente Altro rispetto alla conoscenza umana. Chiaro che ciò venga a "spiazzare" ogni teologia dogmatica e/o sistematica, fin troppo preoccupata di definire e classificare.

Se poi, invece, si va a fare la storia dello "gnosticismo" del Novecento, con tanto di gnosi magica, Aleister Crowley ecc., magari con richiami "torrenziali" a Cagliostro, scambiamo la gnosi con l'occultismo: saltando rapporti interni certamente presenti, ma mai così diretti. Pensiamo alle definizioni di Dio: "eterno, totalmente perfetto, indicibile"², nel segno proprio della non-definibilità, dell'ineffabilità (la teologia negativa di sempre, ma anche il misticismo non andranno oltre questa "soglia"). E poi, quasi in un ideale *climax*: "Non è perfetto né beato né divino, bensì è molto di più"³, ossia si sottrae a ogni categorizzazione filosofica e/o teologica - già quella biblica del puro Essere ("Io sono colui che è") sarebbe, in un certo senso, un'attribuzione, una determinazione di ciò che è invece indeterminabile.

Ma la dimensione del Totalmente Altro è comunque quella del bene, pur se non in senso relativo: "Lui solo in senso proprio è il buono"⁴. Ed è una bontà, quella del Totalmente Altro (ben diversa dalla dimensione decaduta e corrotta del Creatore, ben distinto come inferiore o addirittura visto come "eone maligno", in certi sistemi gnostici), che non rimane autoreferenzialmente in sé, a sé, riflessivamente, ma deve comunicarsi all'uomo, quantomeno all'uomo spirituale ("pneumatico") e a quello "psichico", che oscilla tra spiritualità e "illicità" - mera materialità - come dimostrano le vere e proprie beatitudini presenti in un testo come il seguente: "siate amanti degli uomini, siate miti, pacifici, misericordiosi... assistete i poveri, i malati, gli oppressi"⁵.

² *Apocrifo di Giovanni*, in *Testi gnostici*, a cura di LUIGI MORALDI, Torino 1982, p. 127 (ho scelto citazioni non casuali ma emblematiche della gnosi nel suo complesso, almeno lo spero).

³ *Apocrifo di Giovanni*, in *Testi gnostici*, p. 128.

⁴ *Trattato tripartito*, in *Testi gnostici*, p. 351.

⁵ *Pistis Sophia*, in *Testi gnostici*, p. 664.

Anche qui, senza entrare in dettaglio, è indubbio che lo stile di vita comunitario di molte esperienze (più che "sette", termine comunque per nulla ecumenico) gnostiche metta l'esperienza della "conoscenza mistico-intuitiva" (questo il vero significato di *gnosis*, non certo conoscenza intellettualistica o solamente razionale, anzi) al riparo dalle accuse di individualismo esasperato. In certi casi è invece l'esclusione, l'essere rigettati e condannati (in vario modo) a far rinchiudere nel proprio guscio, cosa che comunque gli gnostici "storici" fecero ben raramente. L'individualismo è invece carattere comune, anche se non esclusivo, della *new age*, ulteriore elemento di discriminazione, dunque, tra gnosi e *new age*.

Gnosi e proto-cristianesimo

Ancora sostanzialmente controversa è la *vexata quaestio* delle origini della gnosi: studi recenti tornano (sulla linea di Bossuet e poi, con diversa accentuazione, di Puech) a proporre un'origine sincretistica e pre-cristiana della gnosi, salvo poi dover ammettere che, comunque, cioè al di là del problema-origine, è in rapporto con il cristianesimo che la gnosi ha il suo massimo sviluppo⁶. Gnosi cristiana, certo, ma soprattutto cristianizzazione di elementi, assunzione di tratti tipicamente cristiani. La permanenza "gnostica" (di elementi gnostici) è attestata, peraltro, nel medioevo: Bogomili e Catari (tra gli altri, però, non da soli) sono esempi illustri di questo. Si tratta dunque, quantomeno, di dialogo interreligioso, se non (come invece crede chi scrive) di prospettiva ecumenica.

Un libro come quello - pur documentato e inoppugnabile storicamente - di Introvigne, per esempio, corre sempre il rischio di "demonizzare", di colpire o meglio di difendersi da pericoli veri o (più spesso) presunti, di non dialogare. Importante che oggi, in studi recenti, almeno qualcuno riconosca che, a causa della volontà espressa dagli gnostici di essere i "veri cristiani", che metteva in pericolo "la tradizione su cui è fondata la Chiesa di Pietro", "ci fu una

⁶ BENJAMIN WALKER, *Gnosis*, Wellinborough 1983 (cito dalla traduzione tedesca, seconda edizione, München, in particolare pp. 12-20). L'origine egiziana, siriana, assiro-babilonese (a livello di riferimenti astrologici, ma non solo), iranica (dualismo fondamentale Luce-Tenebre, Bene-Male, quindi non solo influenza terminologico-formale, ma di fondo; non solo l'orizzonte problematico, anche le risposte), greca (terminologie, però trans-funzionalizzate - la gnosi non è "filosofia"!); ebraica (il radicale monoteismo, da cui però poi un'"eresia ebraica", almeno in parte, secondo la tesi di MICHA BRUMLIK, *Die Gnostiker*, Frankfurt am Main 1992) non basterebbe cioè a spiegarlo tutto.

spietata repressione; la Chiesa, indi lo stato romano, una volta divenuto cristiano, perseguirono le comunità gnostiche disseminate nel territorio dell'Impero, i loro scritti furono distrutti, i loro adepti convertiti a forza o uccisi⁷. Ma è importante anche riconoscere il perché di questo processo: il proto-cristianesimo si viene a configurare come struttura ecclesiastica, come comunità gerarchicamente normata, basata su dogmi e sulla dicotomia appartenenza/esclusione. In questo senso, la complessità di formulazione dogmatica da parte degli gnostici, il carattere iniziatico-esoterico - nel senso letterale, però, non in quello ulteriore venutosi a formare dopo, fino all'oggi - si prestava all'esclusione, non certo a un'inclusione-inglobamento; avrebbe certo avuto esiti "pericolosi", gravidi di implicazioni, proprio per questa costituzione sociologica più che teologica della Chiesa.

Un altro elemento è portato dalla studiosa E. Pagels, che a tratti può esser stata preda del suo oggetto di studio (coinvolgimento "passionale", cioè) ma che quasi sempre rimane lucida interprete dei vangeli gnostici e del ruolo di essi all'interno (e sottolineo l'espressione) del proto-cristianesimo: gli gnostici, in specie valentiniani (Valentino rimane il "teologo" gnostico più importante, ma propongo senz'altro di togliere le virgolette!) avrebbero considerato "la testimonianza di sangue dei martiri seconda alla superiore testimonianza a Cristo gnostica"⁸, dove poi è evidente la reazione di Ireneo e di altri padri della Chiesa, specie in epoca di persecuzioni (siamo appunto in un periodo nettamente pre-costantiniano, come è noto, dato che Ireneo nasce tra il 150 e il 170 d.C.). Insomma, un'*ecclesia martyrum* non poteva accettare compromessi; in seguito, poi, la persecuzione sarebbe purtroppo diventata non più solo verbale o virtuale...

Gnosi e gnosticismo

Si tratta di una questione terminologica che va chiarita. Nel testo presente ho parlato semplicemente di gnosi, per nulla polemicamente ma convenzionalmente, o meglio per semplificare le cose. Al convegno internazionale di

Messina, con Jonas e Puech (e altri, naturalmente) presenti, la questione vien posta nei termini seguenti:

Con il termine di "gnosticismo" si intende un movimento di pensiero, centrato sul concetto di conoscenza, che si sviluppò entro i confini dell'Impero Romano durante il secondo e il terzo secolo dopo Cristo. Con il termine "gnosi" si intende un insieme di tendenze universali di pensiero che trovano il loro denominatore comune nel concetto di conoscenza. Il manicheismo, il mandeismo, la cabbala possono essere considerate forme di gnosi. Se il termine "gnosticismo" riveste una connotazione storica precisa, il termine "gnosi" ne è invece privo⁹.

Come si vede, una definizione che non chiarisce più di tanto i termini della questione, ma al tempo stesso una definizione che viene in qualche modo a stabilire il carattere generale della "gnosi" rispetto agli "gnosticismi", che quindi giustifica, beninteso nella sua parzialità e relatività, l'uso che ne ho proposto qui.

Non si può, qui, entrare in dettaglio, addentrarsi in questioni esegetico-ermeneutiche che esulerebbero totalmente - o quasi - dall'ambito propositivo. Nessuno vuol sostenere che il cristianesimo debba "gnosticizzarsi": sarebbe un rovesciamento indebito della tesi di Harnack per la quale lo gnosticismo era "cristianesimo ellenizzato", tesi questa che, se prescindiamo da suggestioni momentanee, non "dà" molto, anzi non regge neppure filologicamente o storicamente in senso stretto. Ci sono correnti gnostiche con cui anche il dialogo è forse difficile (ma, attenzione, è molto più facile il dialogo con i Testimoni di Geova o certe Chiese avventiste?), un dialogo da cui, comunque, oggi come anticamente si potrebbe/dovrebbe imparare¹⁰, purché si sappia far a meno, anzi proprio allontanarsi da tendenze quali quelle espresse in posizioni un tempo considerate eminenti, poi riproposte come tali ancora oggi, da parte di certi settori, per cui gnosticismo=eresie, o *tout court* =eresia, anche al singolare, cioè in quanto gnosi=dottrina segreta, "esoterica", mentre per il cristiano tutto è palese, nulla "segreto e nascosto"¹¹.

Se così fosse, al di là della sempre strisciante tentazione dell'*extra ecclesia nulla salus*, come si spiegherebbero tendenze neo-magiche nei gruppi (in certi gruppi, meglio) pentecostali e "carismatici"? Con la differenza che la gnosi è stata "esoterica", ma in senso letterale, all'inizio, raramente "magica",

⁹ PAGELS, *I Vangeli gnostici*, p. 11.

¹⁰ Cfr JOSEF SUDBRACK, *Neue Religiosität*, Mainz 1990⁴, pp. 190-191.

¹¹ DANIEL-ROPS, *Introduzione a Gli Evangelici apocrifi*, pp. 15-16 (terza edizione italiana; la prima è del 1964, ma la prima edizione francese è del 1952, quindi nettamente pre-conciliare).

⁷ MADDALENA SCOPELLO, *Gli gnostici*, Cinisello Balsamo, pp. 14-15 (l'opera, apparsa in originale francese nel 1991 e tradotta dalla stessa autrice, è esemplare per la correttezza storico-filologica, ma anche la valutazione complessiva, teologica e religiosa, è oltremodo equilibrata. A dimostrazione del fatto che un approccio non "terroristico" al tema gnosi è possibile anche da parte di studiosi che non siano "eresiarchi" sfegatati...).

⁸ E. PAGELS, *I Vangeli gnostici*, trad. it. Milano, p. 156 (ed. orig. 1979).

mentre magica è diventata, ma non sempre, con le incrostazioni-cristallizzazioni posteriori (ancora gnostiche, però?); mentre determinati gruppi di preghiera e altri (Medjugorie *docet*, e non solo i gruppi *new age*) finiscono col confondere la Madonna con la *Magna Mater* junghiana¹².

Il testo qui proposto può contenere asprezze polemiche (quando si ha da dibattere, un livello anche minimo di polemica è inevitabile, sperando di non aver comunque voluto indulgere alla polemologia), ma esso si vorrebbe inteso come proposta di riflessione, se possibile di revisione: lanciare anatemi, oggi come ieri, è più facile, più comodo, più "rassicurante" (?) che confrontarsi seriamente, argomentando e partendo dalle parole dette e scritte, dai testi, non da supposizioni. Altrimenti, si continuerà a fare del tolemaismo/tardo aristotelismo di ritorno... ■

¹² Cfr INTROVIGNE, *Il ritorno dello gnosticismo*, p. 227.